

Giorno Memorabile

“Se ho compiuto qualche atto degno di essere ricordato,
che esso sia il mio monumento;
altrimenti, nessun monumento potrà conservare
il mio ricordo.”

Agesilao II

Chris

Io non voglio partire. NON VOGLIO PARTIRE.

Perché dovrei? So bene che la vita qui sulla terra è uno schifo, lo vedo tutti i giorni.

Dal mio seminterrato, in questo odioso centro reclutamento, non è che io goda di una gran vista, ma è comunque meglio di niente. Anche nella mia abitazione precedente non era tutta 'sta pacchia: e per di più, allora, avevo anche l'acqua razionata, il cibo razionato, la possibilità di fare solo pochi spostamenti per "motivi improrogabili", e un controllo per ogni attività. Divieto di utilizzo macchinari non indispensabili, divieto di emissioni (tra un po' ci proibiranno di respirare, per non farci produrre anidride carbonica), divieto di pisciare all'aperto anche quando ti scappa in modo così impellente da non poter attendere nemmeno un minuto.

Ma nonostante tutto questo, sono comunque sul mio pianeta, ho del terreno sotto i piedi, e ho la possibilità di incontrare tante persone, una possibilità reale. Un po' meno reale è la chance di uscire con la tipa dell'ultimo piano (so solo che si chiama Alia: carina, ma con la puzza sotto il naso).

Io non voglio passare un numero indefinito di anni in una capsula per la crioconservazione, come accadeva tanto tempo fa ai merluzzi, quando ancora esistevano i merluzzi. Immagino me stesso, al risveglio, tutto intontito, che mi domando quanto tempo sia passato. Mi vedo in fila, spoglio e gelatinoso (come in alcuni vecchi film ormai inguardabili) dietro ai miei simili spogli, flaccidi e gelatinosi.

Come cazzo uscirò dalla criocapsula? A parte che odio il freddo, ma non si atrofizzeranno in modo irrimediabile i miei muscoli? A cosa saranno servite le mie ore, giorni, anni di allenamento in palestra? Per finire in un freezer?

Una volta fuori, mi funzioneranno ancora i bicipiti? Per non parlare di parti più rilevanti del corpo, che ho intenzione di usare una volta che avrò agganciato la tipa dell'ultimo piano.

Questa cosa che dobbiamo salvare l'umanità ci ha un po' preso la mano, secondo me.

E a dirla tutta, uno dei motivi per cui sono furioso - all'idea di lasciare la Terra - è che mica tutti dovranno partire: c'è stata una fantastica selezione. Mai vinto un tubo nella mia vita, e ora mi tocca l'opportunità di salire su quella astro-cosa solo perché sono sano, giovane e ho potenzialità riproduttive sopra la media. Se avessi voluto ritirarmi, sarei stato un ricercato: e nascondersi dal Global Government è ormai impossibile.

Che palle.

Alia

Si parte! Si parte!

Lo sapevo che sarebbe giunto il mio momento. E io sono pronta!

La prossima settimana ci sarà la presentazione del "villaggio", poi l'ennesima visita e dopo poco più di un mese... via! Non avevo mai fatto così tanti controlli medici nella mia vita, ma insomma, lo capisco: per poter essere su quella nave dovremo essere in forma perfetta.

Sto molto attenta quando incontro qualcuno: non mi posso permettere nulla, nessun malanno, nemmeno una influenza. Io voglio esserci, voglio arrivare su Proxima-b, voglio fare parte di quel gruppo di donne ed uomini che trasferirà la nostra civiltà fuori dal sistema solare. Non posso essere scartata all'ultimo momento per un raffreddore.

La nostra sarà un'impresa unica. Non voglio definirla epica, l'epica tradizionale impallidisce di fronte a quello che stiamo per fare. FUORI-DAL-SISTEMA-SOLARE. Un pianeta tutto nuovo, da trattare bene, questa volta!

In questo stabile del centro missione "Arca" siamo stati selezionati in tre.

Partirà anche il ragazzo del piano rialzato... Thom. Abitando all'ultimo piano, lo vedo spesso rientrare dalla corsa, o annaffiare le due piantine che ancora cerca di accudire sul suo balcone. Magari è pure simpatico, anche se non lo definirei "il mio tipo". Il palestrato del seminterrato invece non mi ispira alcuna simpatia. Ma per la salvezza dell'umanità non posso certo farmi bloccare da banali antipatie: dobbiamo partire insieme? Partiremo insieme.

Thom

Non so cosa pensare. Mi sembra tutto più grande di me. La partenza per Proxima-b non è più così lontana: sembrava che questo momento non sarebbe mai arrivato, e invece ci siamo.

Sono qui al centro di reclutamento coloni da quasi due anni, per addestrarmi. E sono stato scelto, credo, anche in virtù della mia preparazione ed amore per la botanica.

Non ho davvero capito alcune delle selezioni che sono state fatte per definire il primo insediamento umano extraterrestre: ma non sta a me sindacare. Ho visto escludere giovani medici ed ingegneri, sulla carta più titolati di me, dal novero dei 148 coloni "non tecnici" che si preparano a partire.

Incomprensibili i criteri applicati per scegliere Alia, la biondina dell'ultimo piano, che mi pare sappia solo spiare le mosse degli altri e che mi tiene d'occhio quando annaffio i futuri cadaveri della mia menta e prezzemolo.

Anche Chris, il ragazzo del seminterrato, partirà. Non che mi dispiaccia, s'intende: è il più bel ragazzo della base, e personalmente lo avrei scelto anche solo per quello... ma dubito che l'avvenenza sia stata rilevante per definire il gruppo dei coloni.

Non ho paura, sono sereno all'idea di lasciare la Terra. Sono già state completate missioni di ricognizione, gli androidi hanno preparato il primo insediamento, sono state realizzate centinaia di simulazioni sulla sostenibilità della vita animale ed umana, lassù.

Forse la cosa che mi turba maggiormente è l'idea di restare con il pensiero sospeso, in un sonno fuori dal mio controllo, per la durata del tragitto. Solo una parte dell'equipaggio e qualche tecnico faranno il viaggio restando coscienti; ma si tratta di una dozzina di elementi, di cui la maggior parte sono Ands, androidi.

Quando scenderemo sul nuovo mondo, i pochi umani che avranno navigato da svegli saranno invecchiati di anni, mentre io e gli altri coloni congelati – apparentemente – no.

La Pinta

La spedizione è quasi pronta, tutto è stato programmato: la Pinta, la grande astronave che attende il varo, lascerà l'orbita terrestre il 12 ottobre.

Tutto è stato pianificato, previsto, calcolato accuratamente; nessuno si aspetta un insuccesso, anche se un margine per l'errore è sempre da stimare.

La Niña, il vascello spaziale che ha completato la spedizione precedente su Proxima-b, è arrivata a destinazione nei tempi previsti, con pochi problemi, e gli animali trasportati si sono insediati senza difficoltà insieme agli Andes che li hanno condotti fin là.

I 148 coloni che faranno parte del primo insediamento umano sono stati selezionati secondo ferree regole di compatibilità e preparazione. Nessuna "preferenza", solo rigidi test-filtro. Nessuna magia, che piace tanto agli uomini: tutto concreto, misurabile, verificabile.

Alia

Posso scegliere tre cose da portare con me: le regole sono chiare. Non devono essere deperibili, quindi nulla di organico, e non devono essere troppo voluminose.

Hanno passato la cernita: la mia raccolta preferita di racconti del mondo antico - che parlano di re Artù-, la mia trousse da trucco, ed il vestito che mi è stato regalato per il mio ventesimo compleanno, in fibre naturali. Sarà costato un patrimonio ai miei: non ce ne sono quasi più, e quelli esistenti non si possono lavare per la penuria di acqua. Ma su Proxima-b l'acqua ci sarà, e io potrò usarlo e riusarlo. Mi sento una bambinetta pronta per il primo giorno di scuola, tanto sono eccitata per cose così banali. Ma esser parte del più grande progetto concepito sulla Terra mi permette di non sentirmi sciocca per questo.

Da domani avremo le sessioni di "prova di convivenza", ma dopo tutti i test di compatibilità non mi aspetto problemi con gli altri coloni selezionati. Sono certa che non ci accapiglieremo, non competeremo, ma saremo uno splendido "ensemble" pronto a cooperare per questa avventura.

Thom

Perché ci permettono di scegliere degli oggetti da portare con noi? Perché tre? E cosa dovrei farmene del mio rasoio una volta giunto a destinazione? Non mi aspetto una presa di ricarica compatibile.

Ci hanno spiegato che la nostra vita potrà inizialmente essere organizzata come quella del passato remoto: il 1700, forse il 1800, come se gli altri 2500 anni non fossero passati.

Posso portarmi dei libri, certo, ma dopo averli letti e riletti, e riletti ancora, non ci troverò più stimoli.

Lassù non avremo connessioni alla rete terrestre, quindi niente musica, niente notizie 24h su 24, niente social network, né messaggi, né tecnologia per l'intrattenimento. Abbiamo fatto qualche esercitazione, ma non so se resisteremo senza soffrire: lo choc culturale sarà incommensurabile.

Dovrò dedicarmi alle mie adorate piante, sperimentare – nella vita reale – resistenza, nuovi e possibili inciampi (il clima, le condizioni al contorno), ideare un modo per mantenerle in vita e produrre cibo.

Per quanto la sfida mi intrighi, è come se qualcosa non mi tornasse.

Perché siamo così pochi? Perché al comando c'è uno degli And's?

Torno a riposare, mi faccio troppe domande.

Chris

Ho preso con me i pesi da allenamento, una raccolta di foto digitali del passato e un cambio sportivo. Non so che altro dovrei portare in quella specie di campo per deportati dove mi spediranno a breve.

Vita spartana, l'hanno definita. Non so neanche che voglia dire. Mi hanno detto che Sparta era una città del passato, forse un mito, dove si cresceva a scappellotti e mazzate. Spero di essere dalla parte di quello che le dà, e non che le riceve, in tal caso!

Vado a fare l'ultimo controllo. In fondo spero ancora che mi scartino.

Il progetto – L’espansione

Mentre i giorni trascorrono veloci ed Alia, Thom e Chris si preparano con maggiore o minore dedizione alla causa, il progetto “Espansione” si avvia al suo compimento.

E’ un piano studiato e sviluppato con calma. Ci sono voluti decenni.

Ma le macchine non hanno fretta. Nessuno, tra gli “Ands” si fa prendere dall’ansia. Sono proprio loro, gli androidi, che hanno ideato e messo in opera tutto ciò che ha permesso la realizzazione dell’Espansione. Gli Ands non si perdono nei sogni: li lasciano agli umani, che qualche volta sembrano bearsi della capacità del loro primitivo cervello di generarne. Avevano valutato da tempo che la vita su un pianeta ridotto all’osso non avrebbe potuto continuare a lungo: serviva un nuovo mondo. Ne avevano bisogno la poca fauna rimasta, le piante ...e loro stessi.

Perché coinvolgere gli umani, dunque? Perché nessun androide - da secoli - era più deputato a lavori fisici, pratici. A quelle attività che servono da sempre, e forse serviranno per sempre, per generare energia, che è l’unica cosa di cui nemmeno le macchine possono fare a meno. Gli uomini, quindi, non potevano essere esclusi dalla pianificazione.

Il progetto prevede di utilizzarli come generatori di energia a basso costo. Su Proxima-b saranno impiegati in ogni attività che porti, a tendere, alla costruzione di generatori e - un giorno - di centrali. Essi daranno il via anche alla produzione agricola e all’allevamento, per permettere ad altre generazioni umane di avvicinarsi sul pianeta, sempre per sopperire alla domanda energetica degli Ands.

Affinché l’idea potesse diventare realtà, è stato necessario nutrire la motivazione umana, radunare gli uomini attorno ad una grande ed eroica missione, che li facesse sentire in prima linea per salvare se stessi, i propri simili e soprattutto “i propri figli”, che essi considerano di valore inestimabile.

Non è stato complesso raggiungere anche questo obiettivo, per gli Ands.

Da secoli gestiscono la tecnologia, lo sviluppo informatico. E la vera ricchezza: le informazioni. Con una potenza di calcolo immensa, che ha permesso loro di adattare, semplificarle, modificarle a seconda delle necessità e dell’audience.

Gli Ands avrebbero potuto scrivere e riscrivere la storia, e gli umani nemmeno se ne sarebbero accorti: capaci di gridare al complotto per infime derive della loro esistenza, non si sono resi conto del più grande e terribile, da tempo in onda, studiato con una orchestrazione magistrale. Gestito troppo bene, perché lo potessero individuare. Qualche mente più acuta è riuscita a cogliere le tracce di questa enorme farsa, ma è rimasta la “voce di uno che grida nel deserto”. Inascoltata, sola, eliminabile. E quindi eliminata.

“Espansione”: un evocativo nome per una impresa in grado di eccitare gli animi. E’ nella storia dell’uomo il combattere per espandere il proprio dominio su altre terre. Gli uomini hanno creato imperi attraverso la conquista di nuovi spazi, ed ora possono credere di farlo con lo Spazio. Gli Ands glielo lasciano credere. Glielo fanno credere.

Alia

E’ il 12 ottobre.

Non ho quasi chiuso occhio, stanotte, sono troppo emozionata! Sono certa che la mia famiglia sia collegata alla trasmissione globale, e che mi veda. Ripetitori giganti trasmettono la nostra partenza, ed io, con le lacrime agli occhi per la commozione, mi avvio insieme agli altri coloni verso la rampa di lancio.

Il comandante Delios, un And di alto grado, ci sorride. Mi fido ciecamente della sua guida.

La voce dello speaker riecheggia per il cosmodromo.

“Ed eccoci in collegamento da Cape Canaveral. Questo storico luogo, punto di partenza di tante missioni dell’era antica, è stato scelto per la partenza di oggi. Un giorno di gloria, un giorno eroico, concittadini tutti! La nave Pinta parte con meta Proxima-b, dove un futuro migliore aspetta i nostri figli, i nostri discendenti, la nostra intera specie. Applaudite con me a questo grande successo, reso possibile dalla collaborazione tra Uomini e Ands, i nostri amici, i nostri alleati, i nostri custodi. Oggi è un giorno memorabile”.

Oggi è davvero un giorno memorabile.

I miei nipoti lo studieranno sui libri di storia.